

Il contesto di riferimento è composto di **7.305 imprese agricole attive al 31/12/2020** (erano 7.461 nel 2019). Il dato configura il 16,7% del dato regionale, 1% del dato nazionale (fonte Infocamere 2019) in linea con lo scorso anno; a questa base produttiva vanno sommate ulteriori 496 imprese dell'industria alimentare e bevande, di cui attive n. 430.

Sul totale delle imprese agricole attive mantovane il 22,2% è rappresentato da imprese costituenti il sistema agroalimentare.

L'agricoltura provinciale, nel 2020, ha visto impiegate 10.168 persone (il 14,3% del dato regionale) in aumento di oltre 2.000 unità rispetto al 2019. Il settore agricolo ha occupato il 5,7% dell'intera forza lavoro provinciale (circa 177.200 unità - fonte elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Istat).

L'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane vede coesistere specializzazioni eterogenee tra loro, che hanno risposto in modo diverso all'emergenza sanitaria: unità da latte, cerealicole-industriali, orticole (anche IGP), viticole, frutticole, florovivaistiche e zootecniche (suinicole, bovine ed avicole). A questi orientamenti produttivi vanno aggiunte le eccellenze minori in termini quantitativi quali zucca, cipolla, riso (Vialone nano e Carnaroli), pera mantovana IGP, il settore florovivaistico ed i pioppi, il tartufo.

Mantova rappresenta la seconda provincia lombarda come numero di produzioni DOP/IGP (n. 12 su un totale di n. 145 a livello lombardo 2018), preceduta da Brescia. L'impatto economico di queste produzioni, sebbene riferito al 2018, è pari a 417 MLN di € ed è il 27% del dato lombardo, 5,7% del nazionale (fonte Il Sistema agro-alimentare della Lombardia, Rapporto 2020).

La superficie SAU in produzione (superficie agricola utilizzata), a livello provinciale, è pari a **oltre 163.000 ha**. L'analisi degli investimenti colturali 2020 vede precedere, per la prima volta, le coltivazioni foraggere ai cereali: questo esito, è determinato esclusivamente dall'utilizzo di una diversa fonte informativa (base istat) per la quantificazione della superficie a mais.

I **cereali**, a parità di fonte utilizzata, perdono circa il 4% rispetto al 2019: evidente è il calo nei frumenti (-8,4%), trascinati dal grano duro (-35,2%); più contenuta la perdita per orzo e mais.

Per il frumento tenero l'andamento è storicamente altalenante, sebbene con variazioni moderate, a differenza del grano duro, in calo dal 2017, dove le variazioni sono molto più marcate.

Il mais si conferma il cereale più coltivato, anche se in leggera flessione rispetto al 2019. Occorre rilevare che, per questa coltura, la superficie investita risente necessariamente di una stima in quanto la destinazione finale (granella piuttosto che foraggio) è condizionata da scelte produttive modificabili nel corso dell'annata agraria.

Recuperano in termini di superficie investita e di resa produttiva le colture industriali (soia, colza e girasole) dopo il calo del 2019.

La superficie investita a **barbabietola da zucchero** (tra 1.108 e 1.214 ettari in base alla fonte), a differenza delle rese/ettaro, perde ulteriori 173 ettari nel 2020, riportandosi al valore del 2016.

Le **colture orticole** di pieno campo crescono di circa il 3% rispetto al 2019 e si attestano su oltre 9.500 ettari; il pomodoro da industria, invariato negli anni 2018 e 2019, trascina la crescita delle orticole (+213 ha).

Nuovamente in calo, dopo il picco di investimento raggiunto ne 2018, la superficie investita a melone (-7,5%, rispetto al 2019) pari a circa 2.220 ettari.

**Melone**. Alle produzioni convenzionali, come noto, si affiancano quelle IGP ("a bollino"), gestite dal Consorzio Melone Mantovano I.G.P., realtà che tutela e valorizza questo particolare prodotto coltivato in alcune zone vocate del nostro territorio e delle province confinanti. Nel 2020 sono circa 2.000 gli ettari certificati (+ circa 592 ha rispetto al 2019) a cui corrisponde una produzione commercializzata di oltre 7.200 t di prodotto, dato in forte ripresa rispetto al 2019 (+31%).

Il prodotto certificato, ricevendo una migliore retribuzione sul mercato rispetto a quello non certificato (differenziale di prezzo stimato tra +0,30 e +0,50 €/kg, con punte di +1 €/kg, in funzione del periodo), ha permesso la creazione di un valore aggiunto consortile stimabile in 3,6 MLN di euro.

Si consolida la **superficie a cocomero** (+ 7 ha rispetto al 2019) raggiungendo perciò il massimo livello di investimento degli ultimi 10 anni (1.248 ha).

La superficie investita a **fruttiferi** (frutta fresca), 1.783 ettari, è stabile rispetto al 2019, così come la superficie vitata, mentre le sue produzioni sono aumentate con valori medi uguali o superiori al 10% rispetto al 2019.

In leggera progressione (+1% rispetto al 2019) le **foraggere temporanee**: il mais a maturazione cerosa “copre” infatti l’assestamento nell’erba medica che perde, dopo la crescita avuta tra il 2018 ed il 2019, circa 400 ettari.

Anche nelle foraggere permanenti si è assistito ad un calo contenuto nella superficie investita (-0,9% rispetto al 2019).

In conclusione, si può confermare la **prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale**, con una distribuzione interna che risente delle dinamiche di mercato dei prodotti e dell’andamento climatico stagionale. La pandemia, con le sue implicazioni, non sembra aver influenzato sostanzialmente sulle scelte colturali e neppure sulle rese produttive quanto piuttosto sulle operazioni colturali (impiego della manodopera, acquisto forniture, ricambi, ecc). Infatti, le colture che hanno avuto i cali più evidenti (grano duro, barbabietola) manifestano da qualche anno disaffezione negli investimenti.

## Superficie investita secondo le principali colture e variazioni % in provincia di Mantova, 2018-2020

COLTIVAZIONI ERBACEE	2018	2019	2020	ha +/- '20/'19	% +/- '20/'19
<b>Cereali</b>	<b>68.036</b>	<b>61.009</b>	<b>58.578</b>	<b>-2.431</b>	<b>-4,0</b>
- Frumento in complesso	29.336	26.508	24.282	-2.226	-8,4
-- Frumento tenero	18.492	17.840	18.663	823	4,6
-- Frumento duro	10.844	8.668	5.619	-3.049	-35,2
- Orzo	4.071	4.977	4.888	-89	-1,8
- Mais	32.540	27.400	26.800	-600	-2,2
<b>Oleaginose</b>	<b>18.444</b>	<b>14.209</b>	<b>15.001</b>	<b>792</b>	<b>5,6</b>
<b>Orticole in pieno campo</b>	<b>8.880</b>	<b>9.270</b>	<b>9.538</b>	<b>268</b>	<b>2,9</b>
di cui					
- Pomodoro da industria	3.736	3.739	3.952	213	5,7
<b>Melone</b>	<b>2.491</b>	<b>2.399</b>	<b>2.219</b>	<b>-180</b>	<b>-7,5</b>
<b>Cocomero</b>	<b>1.103</b>	<b>1.241</b>	<b>1.248</b>	<b>7</b>	<b>0,6</b>
<b>Barbabietole da zucchero</b>	<b>1.799</b>	<b>1.281</b>	<b>1.108</b>	<b>-173</b>	<b>-13,5</b>
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>					
<b>Frutta fresca</b>	<b>1.743</b>	<b>1.777</b>	<b>1.783</b>	<b>6</b>	<b>0,3</b>
- Pero	713	699	718	19	2,7
<b>Vite (uva da vino)</b>	<b>1.888</b>	<b>1.958</b>	<b>1.956</b>	<b>-2</b>	<b>-0,1</b>
<b>COLTIVAZIONI FORAGGERE</b>					
<b>Foraggere temporanee</b>	<b>57.908</b>	<b>60.117</b>	<b>60.719</b>	<b>602</b>	<b>1</b>
- Erbai	31.200	31.800	32.800	1.000	3,1
- Prati avvicendati	26.708	28.317	27.919	-398	-1,4
<b>Foraggere permanenti</b>	<b>6.324</b>	<b>6.623</b>	<b>6.562</b>	<b>-61</b>	<b>-0,9</b>

Prati avvicendati: ci si riferisce alla coltivazione di erba medica;  
 Erbai: stima del solo mais a maturazione cerosa.

(\*) I dati "Mais" ed "Erbai" sono stati rivisti utilizzando la fonte Istat; per il "Mais" al fine di poter effettuare un confronto con l'anno precedente sono stati aggiornati, allo stesso modo, anche i valori 2019.

I dati relativi al patrimonio zootecnico sono estratti dal Sistema Informativo Veterinario Integrato (SIVI) di Regione Lombardia e identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

I **suini** si attestano come la categoria zootecnica con la maggior consistenza numerica a livello provinciale (1,08 MLN di capi), concentrati su 473 allevamenti (il dato esclude ingrasso familiare per autoconsumo). Si conferma il calo di patrimonio già riscontrato lo scorso anno sebbene con una contrazione meno marcata (-3,4% rispetto al 2019, -9,4% rispetto al 2018); il calo risente delle fluttuazioni dovute alle dinamiche dell'allevamento di animali da ingrasso.

Il **patrimonio bovino**, pari a oltre 338.000 capi (concentrati su n. 1.782 allevamenti, di cui 842 da latte e misto – fonte elab. su dati Sistema Informativo Servizi Veterinari), si consolida nel 2020 confermando la crescita già registrata lo scorso anno (+2,2% rispetto al 2019 e +4,5% dal 2018); in aumento i bovini di età inferiore a 1 anno (+7,2%, con oltre 132.500 capi totali) così come la matrice produttiva “da latte” (+1,4%), diminuiscono sia bovini maschi da 1 a 2 anni (-2,9%, con oltre 19.100 capi totali) sia le femmine sino a 2 anni (-4,4%) erodendo parte della crescita avuta nel corso del 2019.

La **zootecnia da latte** supera la soglia di 120.000 capi registrando, nel decennio, una crescita del +5,2%, a cui corrisponde una produzione lattiera di circa 10,44 MLN di quintali (dati SIAN per le consegne), in aumento rispetto al 2019 di +5,1%, e 208.268 q.li per le vendite dirette (erano circa 157.000 nel 2019).

Il **patrimonio bufalino** torna a crescere (+7,7%), 404 unità in totale, per effetto dell'incremento nelle bufale.

Decrescono sia la consistenza negli **ovini** (-10,2% per effetto di una riduzione del numero degli agnelli e, probabilmente, di uno spostamento di animali in altro territorio) sia la **popolazione caprina** (-75 unità rispetto al 2019) con una consistenza provinciale di 1.410 capi.

Il dato numerico degli **struzzi** risente, probabilmente di un errore: da una verifica condotta presso il Dipartimento Veterinario ATS la consistenza attuale si attesta sui 30 capi complessivi distribuiti su 5 allevamenti. Si segnala invece un nuovo incremento numerico negli equini (+3,7% rispetto al 2019 con circa 3.195 capi nel complesso).

## Consistenza del bestiame in provincia di Mantova anno 2020

	2018 al 1° dic	2019 al 1° dic	2020 al 1° dic	2020/2019	% +/- '20/'19
<b>BOVINI</b>					
Di età inferiore a 1 anno	123.429	123.631	132.515	8.884	7,2 %
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	18.782	19.702	19.137	-565	-2,9 %
-Femmine	59.092	64.484	61.622	-2.862	-4,4 %
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	117.961	118.975	120.618	1.643	1,4 %
-Altre vacche	1.860	1.859	2.065	206	11,1 %
-Tori	330	348	358	10	2,9 %
Altri bovini	1.967	1.861	1.787	-74	-4,0 %
<b>TOTALE BOVINI</b>	<b>323.421</b>	<b>330.860</b>	<b>338.102</b>	<b>7.242</b>	<b>2,2 %</b>
<b>SUINI</b>					
Scrofe	48.656	43.847	43.994	147	0,3 %
Verri	963	850	586	-264	-31,1 %
Altri suini	1.140.840	1.071.922	1.034.210	-37.712	-3,5 %
<b>TOTALE SUINI</b>	<b>1.190.459</b>	<b>1.116.619</b>	<b>1.078.790</b>	<b>-37.829</b>	<b>-3,4 %</b>
<b>BUFALINI</b>	<b>349</b>	<b>375</b>	<b>404</b>	<b>29</b>	<b>7,7 %</b>
<b>OVINI</b>	<b>2.581</b>	<b>2.589</b>	<b>2.326</b>	<b>-263</b>	<b>-10,2 %</b>
<b>CAPRINI</b>	<b>1.496</b>	<b>1.485</b>	<b>1.410</b>	<b>-75</b>	<b>-5,1 %</b>
<b>EQUINI</b>	<b>2.996</b>	<b>3.080</b>	<b>3.195</b>	<b>115</b>	<b>3,7 %</b>
<b>STRUZZI</b>	<b>159</b>	<b>140</b>	<b>1597</b>		<b>(**) %</b>

(\*) dovuto alla registrazione da latte di un gregge vagante.

(\*\*) probabile errore nella rilevazione.

Considerando il **mercato dei suini** e, nello specifico, una delle categorie più rappresentative, ovvero i suini di peso 160-174 kg (mercato tutelato), nel 2020 il prezzo medio è risultato pari a 1,37 euro al kg (prezzo a peso vivo), in leggera diminuzione rispetto al dato 2019, pari a 1,46 euro al kg. Complessivamente si nota una costante crescita del prezzo dei suoni da gennaio a dicembre, con un passaggio da 1,17 euro al kg a 1,79 euro al kg.

Le **quotazioni del Parmigiano Reggiano** si sono mantenute su livelli inferiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per tutta la durata del 2020, con una variazione rispetto al 2019 pari al -21,5%; considerando l'andamento mensile, si nota un progressivo calo da gennaio ai mesi estivi di giugno e luglio, con valori che passano da 9,3 euro al kg a 7,4 euro al kg; da agosto il prezzo ritorna a crescere, mantenendosi comunque al di sotto dei prezzi del 2019, fino ai 10,3 euro al kg. Complessivamente si registra un prezzo di 8,5 euro al kg nel 2020 rispetto a 10,8 euro al kg del 2019.

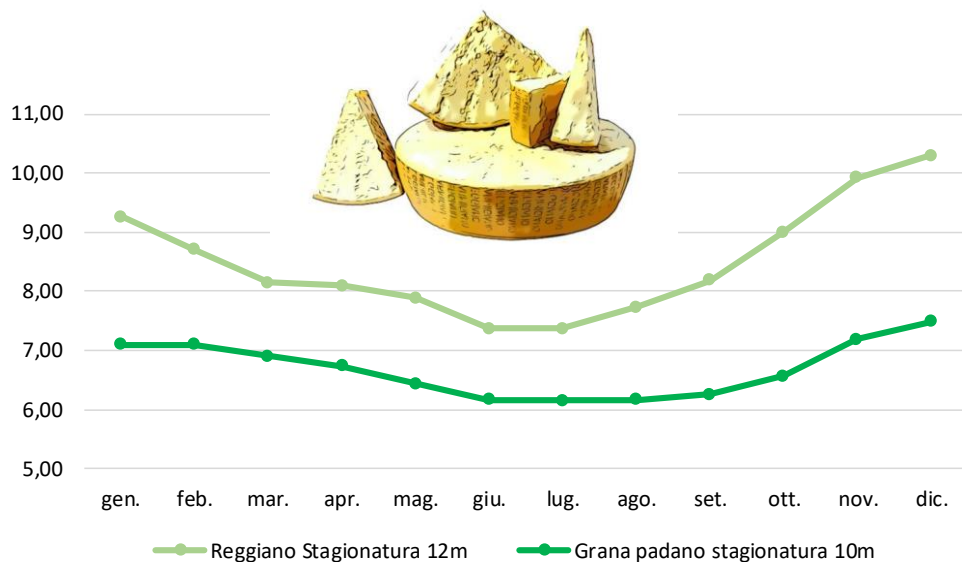
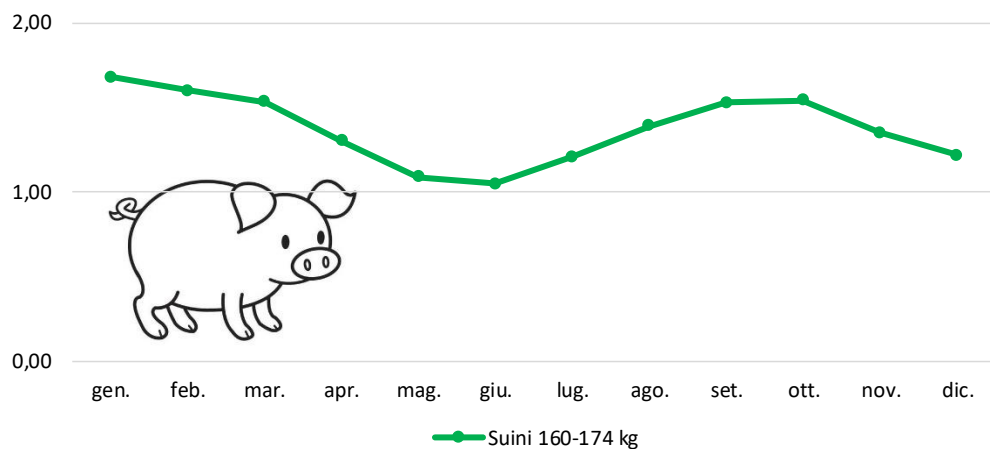
Anche il **Grana Padano** mostra una performance più bassa rispetto al 2019: il prezzo medio passa dai 7,8 euro al Kg del 2019 ai 6,7, con una variazione del -14,5%. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano una sostanziale stabilità fino a maggio, con una progressiva crescita fino a settembre, seguita da una nuova contrazione.

I prezzi del **frumento** si sono mantenuti al di sotto dei livelli del 2019 per quasi tutto il 2020, con una inversione di tendenza negli ultimi tre mesi, da ottobre a dicembre, chiudendo l'anno con una media di 197,4 euro a tonnellata, rispetto ai 200,2 euro a tonnellata del 2019, con una variazione complessiva del -1,4%. Entrando nel dettaglio, la linea cresce in modo lento ma costante fino ad aprile, con una contrazione fino a luglio; da agosto la linea riprende a crescere con una certa stabilità negli ultimi due mesi.

Per quanto riguarda il **granoturco** si registra rispetto al 2019 una crescita del +3,2%, passando da 172,3 euro alla tonnellata a 177,9. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano una crescita fino ad aprile, cui segue un leggero rallentamento e poi una successiva ripresa fino a luglio; nei mesi di agosto e settembre di nuovo in leggera contrazione risalendo negli ultimi mesi dell'anno, con un rallentamento su dicembre

Il **mercato dei foraggi e della paglia** vede un aumento tra 2019 e 2020, con il prezzo medio annuo dell'erba medica che passa da 110,7 euro a tonnellata 112,9, per una variazione complessiva del +2%.

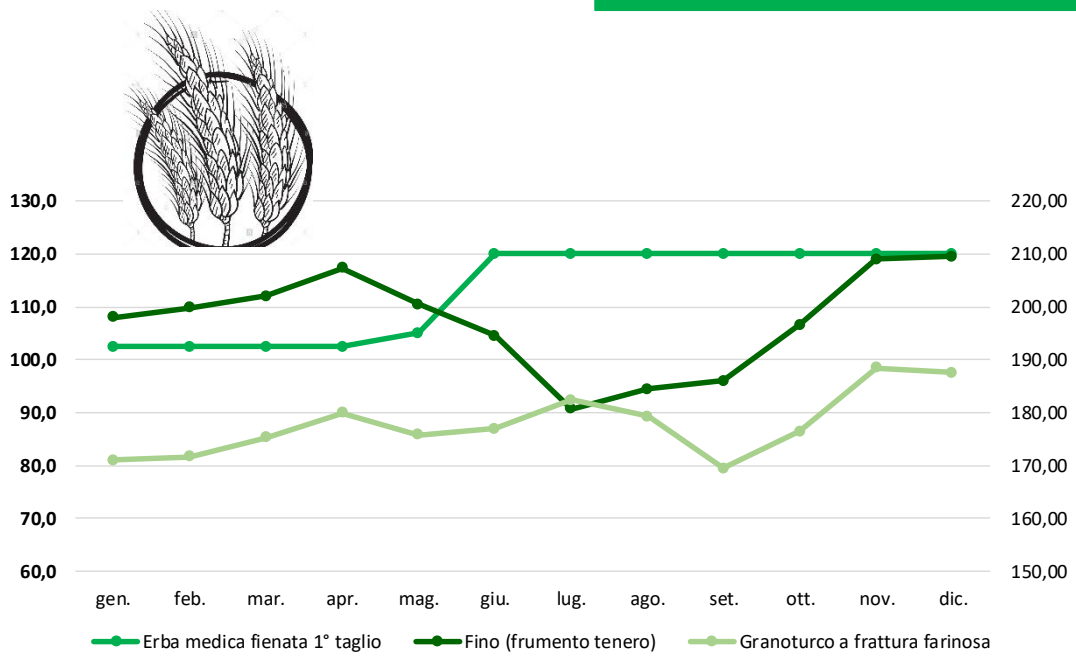
Andamento dei prezzi



	€/un. mis.	2019	2020	var. % 2020/2019
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	10,82	8,50	-21,5
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	7,83	6,69	-14,5



## Andamento dei prezzi



	€/un. mis.	2019	2020	variazione 2020/2019
Frumento (Fino)	€/t	200,22	197,37	-1,4
Granoturco a frattura farinosa	€/t	172,32	177,86	3,2
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	110,68	112,92	2,0

Come più volte affermato la provincia di Mantova è [una delle realtà più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare](#), grazie ad una serie di siti produttivi di valenza nazionale ed europea.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana si confermano essere la macellazione di carne suina, di carne bovina ed il sistema lattiero-caseario, dove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP

Prosegue, per la raccolta delle informazioni, la collaborazione con Enti pubblici e alcune delle principali realtà produttive di comprensorio: ATS Val Padana per i dati delle macellazioni bovina e suina, Inalca spa per i risultati gestionali delle carni bovine, i Consorzi di tutela per i dati riferiti ai due formaggi DOP. Come per il 2019 i valori della trasformazione in formaggi DOP sono dedotti dal numero annuale di forme prodotte, dal peso medio/forma e dalla quotazione media annuale all'ingrosso (€/kg) sulla piazza di Mantova.

La provincia di Mantova è importante nell'ambito **dell'allevamento suino** e, come detto, delle attività di prima **trasformazione delle carni**.

Dai dati Eurostat 2020 emerge che, nel 2020, il numero di capi suini a livello UE ha raggiunto il valore più alto del decennio: 146,2 MLN di capi con +2,13% rispetto al 2019; la stessa fonte conferma per il secondo anno consecutivo la crescita, anche se modesta, del patrimonio suinicolo nazionale dopo la contrazione del 2018 (sono 8,54 MLN i capi nel 2020, +0,4% sul 2019). Sebbene in leggera riduzione rispetto al 2019, il patrimonio suinicolo allevato nel mantovano, rappresenta pur sempre il 12,6% della consistenza nazionale e lo 0,74% di quella UE.

**Produzione di carni suine.** In Italia, nel 2020, sono stati macellati 10,6 milioni di capi (fonte I. Stat), -7,6% rispetto all'anno precedente, corrispondenti a 1,27 milioni di tonnellate in peso morto (-12,2% rispetto al 2019), per oltre il 98% provenienti dalla categoria suini grassi (peso vivo medio a capo kg 155,7).

In termini di n° di capi la macellazione suinicola lombarda rappresenta circa il 39% del dato nazionale, trainata dalla provincia di Mantova con il 54,8% delle macellazioni regionali ed oltre il 20% sul dato nazionale (elaborazione su dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo).

Sul totale dei capi macellati in Lombardia nel 2020 il 99,5 % è di provenienza italiana.

Nella nostra provincia lo scorso [anno sono stati macellati oltre 2,1 MLN di capi](#) (tra 2,14 e 2,17 in base alle fonti dei dati), in aumento di oltre 31.000 capi rispetto al 2019; per avere valori così elevati è necessario risalire al 2014 quando i capi macellati erano stati 2.187.203.

In base ai dati Eurostat il patrimonio bovino UE segna, per il quarto anno consecutivo, una diminuzione e si ferma a 76,2 MLN di capi: il calo è del -1,2% rispetto al 2019 e -4,3% rispetto al 2016. In leggera controtendenza la consistenza del patrimonio bovino nazionale (circa 6,4 MLN capi, +22.810 capi rispetto al 2019) e quella provinciale (+2,2%) pari a circa 338.102 capi (5,3% del patrimonio nazionale su base eurostat).

**Produzione di carni bovine.** I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella Provincia di Mantova, come sopra indicato, sono ben 317.451 (erano "solo" 251.983 nel 2019) e rappresentano il 12% del dato nazionale (2.635.526 capi, dato fornito dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo).

Il 60% delle macellazioni bovine 2020 è avvenuto presso la struttura di Pegognaga che ha prodotto poco meno di 33,5 MLN di kg carne.

Rispetto al 2019, a livello italiano, il numero di capi macellati (fonte I. Stat) è leggermente in calo (-1,3%).

Anche per i bovini, sul totale dei capi macellati in Lombardia, circa il 99% è di provenienza italiana.

Le **consegne di latte italiano** sono in crescita (+4,4% rispetto al 2019, fonte CLAL), trainate dalla Lombardia che da sola copre il 44% della produzione nazionale.

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova, notoriamente impegnato nella produzione di entrambi i formaggi DOP di rilevanza internazionale (Parmigiano Reggiano e Grana Padano) ha visto, nel 2020, una produzione lattiera pari a circa 10,65 MLN di quintali comprensivo di consegne e vendite dirette; la quota consegne registra una progressiva e continua crescita negli ultimi 5 anni: +5% rispetto al 2019 (l'Italia cresce del 4,44%) e +11,9% rispetto al 2016, rappresentando ancora il 18,7% del latte lombardo.

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2020 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente oltre 2 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, la maggior parte (80%) nelle strutture cooperative di trasformazione; la consistenza e composizione numerica delle cooperative attive sul nostro territorio è uguale a quella dell'anno precedente ed è pari a 17 unità per il Grana Padano e 15 unità per il Parmigiano Reggiano.

Come noto, la particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche, ha reso possibile nel tempo un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

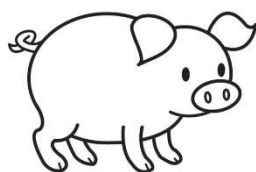
Nel 2020 **la produzione provinciale dei formaggi DOP cresce per entrambe le realtà:** il GP, dopo l'assestamento del 2018, registra +3,3%, il PR, prodotto in 19 caseifici, incrementa il forte trend degli ultimi anni (+8% rispetto al 2019 e + 13,5% rispetto al 2018).

Il valore della produzione dei due formaggi è “trascinato” verso il basso dal calo avuto nei prezzi medi annuali all’ingrosso (-21,4% per il PR e -14,6% per il GP). Per il Grana Padano il valore ammonta a 408,5 MLN euro (-11,6% rispetto al 2019) e circa 152 MLN euro per il Parmigiano Reggiano (-13,6% rispetto al 2019). Nel corso del 2020 c’è stato un rallentamento delle esportazioni dei formaggi determinata da problemi logistici e dai blocchi dei mercati di sbocco (Ho.Re.Ca.) (fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie”).

Per entrambi i sistemi produttivi si conferma prevalente l’apporto della cooperazione in termini di forme prodotte. La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con oltre il 40% delle forme lombarde ed il 29,8% delle forme dell’intero Consorzio (5.255.451).

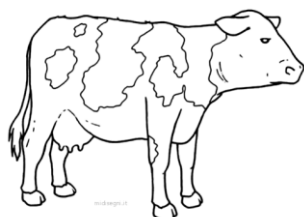
Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.937.823 forme, l’11,3% circa a Mantova; da sottolineare l’incremento produttivo (circa +8%) realizzato nei caseifici mantovani rispetto a quello medio del Consorzio (circa +5 % rispetto al 2019).

## Macellazione suini 2020



**2.168.919 capi**

Fonte: ATS della Val  
Padana, Dipartimento  
Veterinario e Sicurezza  
Alimenti O.A.



## Macellazione bovini 2020

**317.451 capi**

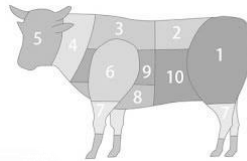
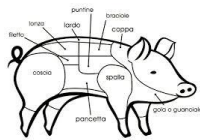
### Capi bovini macellati a Pegognaga anno 2020

Tipologia	n° capi	kg
VITELLO	158.993	24.704.597
VITELLONE	773	248.385
TORO	224	91.225
VACCHE	28.319	7.858.252
BUE	1	302
SCOTTONA	926	257.790
VIT.NE Z	2.220	319.116
<b>TOTALE</b>	<b>191.456</b>	<b>33.479.667</b>

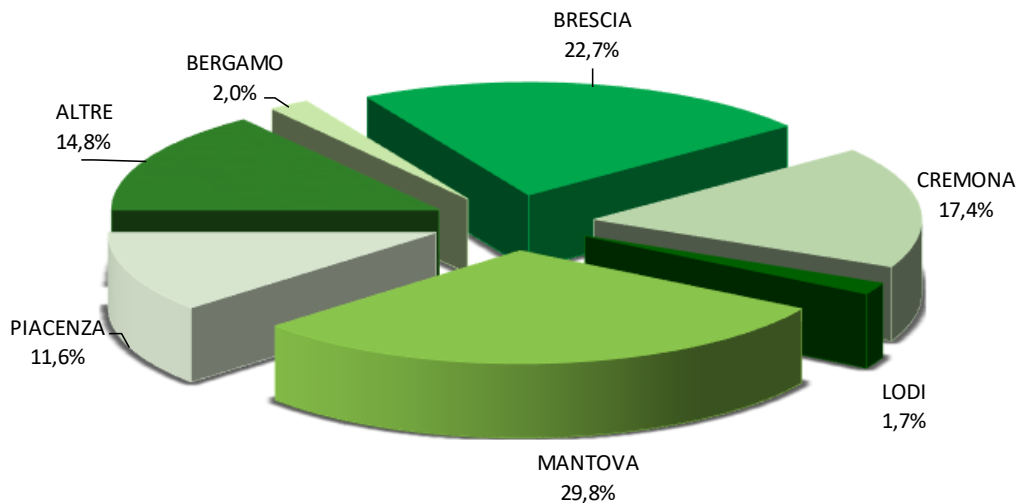
Fonte: elaborazione INALCA SPA

## Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova 2020

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2020	var. % 20/19	um	2020	var. % 20/19
macellazione suinicola	n° suini	2.168.919	1,4	000 €	475.427	-4,8
macellazione bovina (*)	tonnellate	317.451	26,0	000 €	n.d.	n.d.
formaggio Grana Padano	forme	1.567.810	3,3	000 €	408.491	-11,6
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	443.144	8,0	000 €	151.912	-13,6



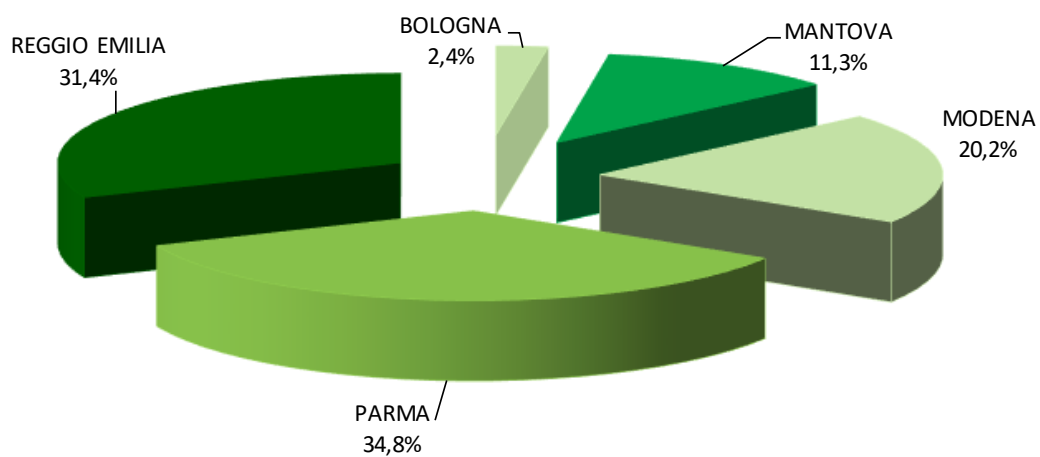
### Consorzio Grana Padano Forme prodotte Anno 2020



# Consorzio Parmigiano Reggiano

## Forme prodotte

### Anno 2020



## Focus sull'agro-alimentare e l'emergenza sanitaria: dai Rapporti Ismea e Unioncamerelombardia, possibili punti di contatto con la realtà mantovana

In premessa è opportuno considerare, come emerge dal Rapporto Ismea del febbraio 2021, che non è possibile quantificare l'intero fenomeno permanendo, allo stato attuale, la situazione di emergenza.

Occorre senz'altro riconoscere che il comparto in esame ha, come nel resto del Paese, continuato la sua attività nonostante la pandemia, supportando la richiesta di beni alimentari della popolazione; questo aspetto ha riguardato sia le produzioni vegetali sia la zootecnia da latte (aumento delle consegne) e carne (aumento delle macellazioni bovine e suine). Il settore dell'agroalimentare ha visto, a livello nazionale, una [modifica nei canali di approvvigionamento di tali beni](#): a seguito del lockdown dello scorso anno sono infatti aumentati gli acquisti per consumi domestici a discapito della ristorazione (hotel, ristoranti, bar ed altri - canale ho.re.ca.) nazionale ed estera.

**Il lattiero caseario nazionale è cresciuto nei numeri produttivi ma ha perso di valore**, ha risentito della chiusura del canale ho.re.ca ma è stato supportato dai consumi domestici. Il lattiero caseario del territorio ha seguito, nelle linee generali, l'andamento a livello nazionale: le cifre evidenziano perdite superiori al 10% per entrambi i formaggi DOP.

Per un'analisi a livello locale è stata contattata la Latteria Sociale Mantova, di cui si riassumono le considerazioni espresse. La chiusura del canale Ho.Re.Ca. a livello mondiale ha ridotto considerevolmente le vendite verso questo sbocco, mentre sono aumentati i volumi di vendita verso la GDO e si sono intensificati i rapporti con gli stagionatori. Complessivamente la perdita di fatturato è stata pari a 7,27 MLN di euro (pari a -4,53% rispetto al 2019).

È stata notata una riduzione generale del livello medio dei prezzi del paniere di prodotti oggetto dell'attività del Gruppo, in particolare fino a metà 2020 (eccetto siero). A questo trend ha fatto seguito un aumento progressivo del prezzo del Grana Padano, del latte spot e del burro; questi ultimi poi si sono poi stabilizzati.

Anche il **settore delle carni (filiera bovina e suina)**, analogamente ad altri, è stato influenzato dalla chiusura (totale o "a singhiozzo") dell'ho.re.ca., in particolare per alcuni tagli di pregio, e dall'aumento dei consumi domestici. Per la carne suina l'emergenza è stata doppia: a quella Covid si è infatti sommata, in alcuni Paesi UE, quella della PSA (Peste suina africana) con forti ripercussioni sui mercati.

Tra i comparti colpiti dalla pandemia vanno citati il **florovivaismo e l'agriturismo**.

Il florovivaismo mantovano, ed in particolare la produzione vivaistica (piante in zolla), è stato colpito dalle chiusure avvenute nel periodo più importante per l'operatività di questo settore (primavera); rallentamento nelle opere pubbliche e contrazione degli interventi manutentivi presso i privati, hanno determinato perdite dal 20 al 30% del fatturato (fonte Gazzetta di Mantova del 22/04/2021). Il 2020 è stato invece positivo per quegli operatori del settore (tipicamente i garden center) che fanno vendita al pubblico, complice un riavvicinamento al verde delle persone.



Da registrare i segnali di ripresa (anche sostenuta) nel **settore vivaistico** a partire dalla fine dello scorso anno e proseguiti nel 2021.

Per quanto riguarda **l'agriturismo mantovano** sono stati contattati i referenti di Coldiretti, Confagricoltura ed il Consorzio Agrituristico Mantovano; gli operatori hanno stimato una perdita di fatturato tra il 40 ed il 70% (con punte anche del 100%) tra il 2019 ed il 2020 (il Rapporto Ismea su Agriturismo e multifunzionalità ha evidenziato che l'86% delle aziende intervistate ha rilevato una perdita dei ricavi).

L'impatto dell'emergenza è stato diverso in base alla tipologia di servizio offerto: ristorazione (più colpita) ed alloggio. Per quest'ultima categoria, la più diffusa nel Mantovano, il Consorzio Agrituristico stima perdite del 60-70%, valori destinati a crescere nell'Alto Mantovano condizionato dal forte calo del turismo straniero (eccetto la "finestra" dei due mesi estivi). Il settore ha cercato di proseguire l'attività fornendo ospitalità a lavoratori in trasferta e/o personale sanitario.

Diversa è stata anche la risposta delle aziende: alcune, dopo i primi mesi della pandemia, hanno sospeso l'attività, altre si sono riorganizzate proponendo menù da asporto, consegna a domicilio, allo scopo di arginare le perdite subite (e, va segnalato, con aumento dei costi per spese di consegna e packaging).

In crescita i servizi quali vendita diretta e vendita su piattaforme on line. Viene segnalata una crescita anche nei servizi rivolti all'attrattiva turistica, in particolare la predisposizione di colonnine per la ricarica delle batterie, la messa a disposizione di biciclette, convenzioni con altri agriturismi ecc.

L'impiego delle tecnologie ha permesso, in certi casi, nuove forme di approccio al mercato costituendo un plus valore per queste attività anche da un punto di vista della conoscenza.

Anche per **le Fattorie didattiche**, legate alla possibilità di spostamento delle persone, viene segnalata un'oggettiva difficoltà, ma non mancano proposte per "risollevarla la testa" andando incontro ai bisogni venutisi a creare (es. campi estivi in fattoria per i ragazzi).

Dall'analisi condotta da Ismea emerge un moderato ottimismo degli operatori agrituristici verso il futuro; tale "sentire" non deve sorprendere perché nasce nell'ambito di un sistema multifunzionale, orientato a diversificare, proporre novità e, quindi, a confrontarsi con le sfide del mercato.

Anche il **settore vitivinicolo nazionale**, pur beneficiando di un'annata più produttiva rispetto al 2019, soffre per le chiusure dell'Ho.Re.Ca. ed il calo nel settore turistico, specialmente per i prodotti di maggior qualità.

Per valutare gli effetti della pandemia nel nostro territorio è stato contattato il Consorzio Vini Mantovani, che ha il ruolo di tutelare e promuovere le denominazioni DOP e IGP provinciali. La contrazione del fatturato viene stimata tra il 30% ed il 70% a seconda della tipologia: maggiore per i vini dei colli, minore per il lambrusco. Tra i principali "fattori di sofferenza" vanno citati: la chiusura della ristorazione e la forte contrazione del turismo, in particolare del bacino del Garda. Il Lambrusco, trovando una maggiore distribuzione nel canale GDO, ha risentito meno delle perdite rispetto ai vini dei Colli.

Vendite on line, consegne a domicilio, vendita diretta in cantina (nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria), comunicazione sul web e sui social, hanno rappresentato le modalità con le quali il settore ha cercato di mantenere/ampliare il proprio mercato di sbocco.

## Numeri dell'agriturismo provinciale

2019

Agriturismi

235

Fattorie didattiche  
accreditate

7



2020



Agriturismi

233

Fattorie didattiche  
accreditate

9